

A questo proposito credo che valga la pena di ricordare la definizione che dà appunto delle assicurazioni mutue Orazio Say, il quale le considera come « l'attuazione dell'idea morale di cooperazione di tutti, per guarentire ciascuno dai rischi che provengono dalla natura delle cose. »

Io non intendo con ciò che le società mutue debbano essere esenti assolutamente da tassa, per quella tutela generica che lo Stato esercita a loro riguardo; ma credo che non debbano essere schiacciate sotto oneri ai quali non potrebbero assolutamente resistere, e che impedirebbero loro di funzionare.

Io potrei a questo proposito fare appello all'esperienza. Io so che la società italiana di mutua assicurazione, o come più propriamente essa s'intitola, di mutuo soccorso contro i danni della grandine, fin dal primo anno in cui fu fondata in Milano, sebbene trovasse largo concorso di soci, dovette accorgersi che nella gravità delle leggi fiscali da cui era colpita stava per essa il germe di prossima fine, ove non le fosse stato possibile di ottenere esenzioni di tassa. E per quanto esercitasse le sue funzioni in un paese sgraziatamente soggetto alla mala signoria straniera, fu tanta l'evidenza del danno che sarebbe provenuto alla proprietà fondiaria dalla cessazione di quella società, che ottenne in fatto l'esonerazione completa dal bollo, ed unicamente ebbe a sottostare ad una tenue imposta, commisurata alla somma complessiva dei premi versati, imposta la quale aveva del resto per base una scala minima, e quindi diveniva assolutamente insensibile. Questo fu che rese possibile a quella società di continuare le sue funzioni. E quanto bene essa abbia fatto alla proprietà non solo, ma anche alla popolazione agricola del paese, lo si può rilevare da questo, che nell'anno 1859, in cui, per le vicende di guerra, erano sospese le operazioni di tutte le compagnie a premio fisso, come quelle che più non trovavano lo scopo del lucro, questa società poté perdurare tanto da rendere utilissimi servizi, e non solo, ripeto, ai proprietari, ma ai coloni eziandio, i quali, essendo per i contratti agrari della Lombardia tenuti a contribuire una quota-parte in derrate, rimangono singolarmente avvantaggiati da questa istituzione, imperocchè hanno modo per essa di salvarsi dalla voragine del debito, che altrimenti, in caso di sinistro, minaccerebbe l'avvenire delle loro famiglie. (*Rumori*)

Io non posso a meno, per giustificare l'esenzione della quale parlo, di ricorrere agli esempi ed all'esperienza del passato.

Del resto, ove non sia ammessa qui una esenzione speciale, dovrò, allorchando si tratterà dell'imposta sulle società industriali, tornare sull'argomento. Per ora, onde non abusare della pazienza della Camera, pongo fine al mio dire.

SANGUINETTI. Io non ripeterò gli argomenti posti avanti da altri oratori per combattere la proposta dell'onorevole Massarani, mi limito solo ad un argomento, al quale credo non si sia risposto.

Fra le altre cose, egli dice, dovete esentare queste società mutue, perchè, non esentandole, venite a colpire doppiamente una stessa materia.

Ora, se questa ragione dovesse avere una preponderanza sul voto della Camera, io vi dico schiettamente che dovrete abolire almeno per tre quarti le disposizioni della legge del bollo, del registro, e forse di altre, poichè la maggior parte delle sostanze dei cittadini sono colpite, non una, ma più volte dall'imposta.

A cagion d'esempio, un mio vicino usurpa un mio podere. Io sono costretto a citarlo davanti al tribunale per difendere i miei diritti.

Ora quelli che si intendono di liti dicano quali e quante siano le imposte che il litigante, anche contro volontà, deve

sopportare. Litigo forse per avere un lucro? No, ma perchè mi sia conservata e guarentita la mia proprietà. Se dunque la ragione addotta dall'onorevole Massarani valesse per esentare le società di mutua assicurazione, allora, io dico, abolite tutte le imposte che riguardano l'amministrazione della giustizia, e tutte le tasse di bollo e di registro che si mettono sui contratti. Le tasse sulle mezzerie ultimamente votate non sono veramente e direttamente una seconda imposta sulla proprietà fondiaria? Se avete ammesse quelle imposte, sebbene fossero una duplicazione, perchè vorrete esentarne le società mutue?

L'onorevole Massarani vi dice che questa è eccessiva, rovinosa, e cita in prova la società di assicurazione mutua contro gli incendi di Torino, la quale paga cento mila lire. È gravosa questa imposta? Per rispondere dovrei prima conoscere l'entità del suo capitale sociale, perchè anche un'imposta di cento mila lire può essere leggerissima, come leggerissimo sarebbe per chi avesse un palazzo incendiato di pagare per una quietanza due lire allo Stato, mentre ne ricevesse 300,000 dalla società assicuratrice.

Questa imposta adunque io non la credo gravosa, e tanto è vero che qui, a fronte di questa società mutua, esistono altre società a premio fisso, e le fanno concorrenza; ora se vivono queste, che hanno bisogno di un lucro, potrà tanto più vivere una società mutua, quand'anche debba pagare la tassa.

Io credo perciò che la Camera, prendendo in considerazione le ragioni con tanta maestria esposte dagli onorevoli Mellana e Minghetti, vorrà respingere la proposta dell'onorevole Massarani.

PRESIDENTE. Il deputato Massarani vuol formulare il suo emendamento?

MASSARANI. Parmi che l'onorevole Finzi sia stato il primo a proporlo, tuttavia io lo formulerei nel modo seguente:

« Sono esenti da qualunque tassa di bollo gli atti tutti di qualunque società di mutua assicurazione dai danni della grandine e degli incendi. »

DUCHOQUÉ, commissario regio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Permetta; è meglio che si voti in proposito; se si accorderà l'esenzione, s'intenderà poi a suo luogo...

SUSANI. Parmi che la Camera non sia in numero.

PRESIDENTE. Chiedo prima di tutto se l'emendamento del deputato Massarani è appoggiato.

(È appoggiato.)

Favorisca di mandarlo.

UN DEPUTATO. La Camera non è in numero.

PRESIDENTE. Se non è più in numero, bisogna rimandare a domani. Scioglio quindi la seduta.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione sul progetto di legge concernente la tassa di bollo.

2° Interpellanza del deputato Pancaldo al ministro della guerra sulla demolizione dei forti di Messina e restituzione dei terreni alla città.

3° Interpellanza del deputato Castelli Luigi intorno ad un regio decreto relativo alla pesca sul lago di Como.

4° Svolgimento della proposta di legge del deputato Plutino e di altri deputati per accordare alla società Adami la costruzione di tronchi della ferrovia calabrese.

5° Svolgimento della proposta di legge del deputato Ninchi relativa alle amministrazioni provinciali nelle Marche.

6° Discussione del progetto di legge concernente la tassa sui beni dei corpi morali e di manomorta.